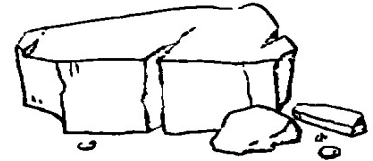


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno II - Numero **3** - Maggio 2007

Mentre segnaliamo (disponibili sui siti web del Vaticano e della diocesi di Milano) le omelie del Santo Padre Benedetto XVI proposte in occasione della Santa Messa del Giovedì Santo e nel corso della Veglia pasquale nella notte santa, e la riflessione del Card. Dionigi Tettamanzi in occasione della celebrazione della passione del Signore, capaci di richiamare alcuni dei temi cari alla spiritualità di Amici dei Bambini (il grido di abbandono, la fiducia incondizionata nel Padre, il riscatto della risurrezione e la insopprimibile gioia che questo dono comporta), sensibile a rinvenire nella passione, morte e risurrezione di Gesù i volti e le vicende dei bambini abbandonati e quelli dei coniugi disponibili ad accoglierli nel nome del Signore, restituendo loro, con l'accoglienza adottiva, la dignità di figli, in questo numero del nostro bollettino, edito nel fecondo e ricco tempo che si apre con la celebrazione della Santa Pasqua, pubblichiamo il testo dell'intervento del Segretario del Pontificio Consiglio "Cor Unum", Mons. Karel Kasteel, proposto in occasione del convegno internazionale "Voci dall'abbandono" recentemente organizzato da Amici dei Bambini (Roma, 6 marzo 2007). Accompagnati dal Risorto e dal Suo Spirito siamo chiamati con l'accoglienza a rendere testimonianza di una speranza: come non ultima è stata la morte, così non sia ultimo l'abbandono.

Indice: pag. 1 - "finché ci sarà un bambino abbandonato, non abbandoneremo il nostro impegno"; pag. 5 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

“finché ci sarà un bambino abbandonato, non abbandoneremo il nostro impegno”

scenari e prospettive per un impegno ecclesiale a favore dell'infanzia orfana o abbandonata

intervento di Mons. *Karel Kasteel*

in occasione del convegno internazionale "Voci dall'abbandono" - Roma, 6 marzo 2007

A nome anche dell'Arcivescovo Paul Josef Cordes, ho la gioia di porgere a tutti i partecipanti a questo importante incontro, ai suoi promotori ed agli Esimi oratori il saluto e l'apprezzamento del Pontificio Consiglio *Cor Unum* per la promozione umana e cristiana.

Speciale gratitudine voglio manifestare ad Amici dei Bambini per il generoso impegno profuso da numerosi anni nell'approfondimento della vasta tematica dell'abbandono, dell'affido familiare e delle adozioni, sì, ma, soprattutto nella costruzione dello spirito dell'accoglienza, attraverso la formazione integrale delle coppie e delle famiglie a ciò disponibili ed il sostegno morale loro prestato nella fase di affido e di adozione. A questo riguardo, desidero ricordare il pregevole lavoro svolto a Bellaria nell'agosto 2006.

Oggi, un altro evento speciale è costituito dalla presentazione del Rapporto sull'emergenza abbandono, che, in certo modo, sintetizza efficacemente l'intensa attività di Amici dei Bambini e presenta le linee guida della sua azione futura, davvero impegnativa. "Finché ci sarà un bambino abbandonato, non abbandoneremo il nostro impegno", così si legge, infatti, nel frontespizio del Rapporto.

Lo scenario che si presenta per tale intrapresa

Quale scenario si presenta per una tale intrapresa? Qui corre l'obbligo di ben valutare la situazione esistente con tutte le sfide che essa propone. Mi riferisco, in particolare, alla crisi che sta vivendo il valore fondante della famiglia. Basta osservare come ne trattano le cosiddette raccomandazioni delle Nazioni Unite, gli orientamenti della legislazione europea e le legislazioni particolari dei Paesi membri, che, non di rado, tendono con una certa confusione di termini, ad equiparare nuove concezioni di vita comune alla famiglia istituzionale.

Non ne scaturisce, forse, la *libertizzazione*, - concedetemi l'uso di questo termine inesistente nei vari dizionari - dei costumi e delle relazioni sociali, che diventano progressivamente più liberi a scapito della libertà vera e dei diritti del più debole, nel nostro caso del bambino?

Là dove interessi egoistici prevaricano, viene ineluttabilmente meno il senso dell'accoglienza, vuoi di una nuova vita, vuoi d'una vita che volge al termine, vuoi di ogni nuovo evento che turbi la tranquillità personale. Altra ragione della disgregazione familiare è la miseria materiale e morale che affligge larghi strati della popolazione mondiale.

Ulteriori esempi che contrastano con lo spirito dell'accoglienza vengono provengono dal mutamento delle priorità che si definiscono all'interno delle coppie, privilegiando l'affermazione nel mondo del lavoro, la carriera e la più grande sicurezza economica rispetto ad un'autentica vita familiare.

Potremmo continuare ancora a lungo nell'elencazione delle cause della disgregazione familiare, che recano con sé effetti davvero deleteri sulla natalità e contro la natalità con metodi e forme inaccettabili, col ricorso non soltanto alla contraccezione, giungendo fino all'aborto, negazione della vita.

Contribuire all'impegno ecclesiale in favore della famiglia

Il rilevare la gravità di questa situazione suggerisce all'Associazione Amici dei Bambini, a mio modo di vedere, una prima importantissima pista da percorrere: quella di contribuire in modo organico all'impegno ecclesiale in favore della famiglia, favorendo l'affermarsi dello spirito di accoglienza per poter sperare concretamente di porre un argine, all'emergenza abbandono.

Questa necessità è stata ravvisata con forza dal Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II con la Sua Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*. "Nella famiglia, comunità di persone, - infatti - deve essere riservata una specialissima attenzione al bambino, sviluppando una profonda stima per la sua dignità personale, come pure un grande rispetto ed un generoso servizio per i suoi diritti. Ciò vale di ogni bambino, ma acquista una singolare urgenza quanto più il bambino è piccolo e bisognoso di tutto, malato, sofferente o handicappato" (n. 26).

Ancora, prosegue Giovanni Paolo II, “L'accoglienza, l'amore, la stima, il servizio molteplice ed unitario – materiale, affettivo, educativo, spirituale – per ogni bambino che viene in questo mondo dovranno costituire sempre una nota distintiva in particolare delle famiglie cristiane” (idem). Nella stessa Esortazione, il Papa affermava come per i coniugi impossibilitati ad aver figli, questa fosse l'occasione di prestare altri servizi alla vita umana, quale l'adozione.

L'Abbandono come Dono

Dobbiamo sempre confrontarci con questa realtà dell'abbandono, specialmente dei bambini, una pratica, purtroppo, sempre presente nella storia. Proprio in questi giorni un fatto avvenuto a Roma, ci fa pensare ad un aspetto speciale dell'abbandono, che è - come ama affermare il Presidente Marco Griffini - quello del dono.

Abbandono come dono, quello della mamma del piccolo Stefano, che, dopo aver ben curato ed amato il suo piccolo per tre mesi, lo affida allo speciale reparto del Policlinico Casilino. Un figlio che la mamma aveva voluto amare fin dal suo concepimento fino a dargli la vita, ma che situazioni contingenti di povertà morale e materiale gli impedivano di continuare a tenere degnamente con sé.

Un abbandono-dono che ha spinto i mezzi di comunicazione a richiamare quell'iniziativa papale che volle istituire intorno all'anno 1100 le famose “ruote” presso monasteri e chiese, dove mamme povere o “scomode” potessero lasciare i propri piccoli col dono della Speranza. Di lì scaturirono le numerose forme di accoglienza, i brefotrofi, gli orfanotrofi, gli istituti per minori abbandonati, nei quali si concretizzò la speciale attenzione delle istituzioni ecclesiali. Ne conosciamo l'evoluzione ed il positivo impatto sulla società civile come pure le imperfezioni.

Contemporaneamente, è andata crescendo una cultura dell'accoglienza, sviluppatasi con gli istituti dell'affido e dell'adozione. Soltanto nel nostro secolo si sono sviluppate nuove formule di accoglienza, come l'adozione a distanza e l'adozione internazionale, le case famiglia etc.. E sono sorte Associazioni come Amici dei Bambini, che si prefiggono di promuovere la cultura dell'accoglienza, promuovendo e favorendo l'adozione dei minori in famiglie, piuttosto che il “rifugio” in istituto.

Una nuova attenzione della Chiesa: assumere una funzione di servizio all'adozione

Una nuova attenzione della Chiesa per i più piccoli viene confermata dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la Quaresima del 2004: “Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (Mt 18,15). Queste parole di Gesù - scrive il Papa - “costituiscono un'esortazione a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa.

E sono anche uno stimolo a riscoprire la semplicità e la fiducia che il credente deve coltivare, imitando il Figlio di Dio, il quale ha condiviso la sorte dei piccoli e dei poveri”.

Anche le nuove disposizioni legislative italiane, che hanno stabilito la chiusura degli orfanotrofi, stimolano ad accogliere l'esortazione di quelle Parole del Cristo e sospingono Amici dei Bambini ad approfondire la tematica dell'abbandono e dell'abbandono come dono di concerto con quelle istituzioni di accoglienza, specialmente ecclesiali, che dovranno sentirsi chiamate ad assumere una vera funzione di servizio all'istituto dell'adozione.

Alla luce della ricordata Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, del discorso del Santo Padre Papa Benedetto XVI in occasione del V incontro mondiale con le famiglie (Valencia, luglio 2006), dei Messaggi dei Vescovi Italiani per la Giornata per la vita (in particolar modo il messaggio “fidarsi della vita” per il 2005 ed il recente messaggio “amare e desiderare la vita” per il 2007) nonché delle istanze ribadite in occasione del Convegno Ecclesiale nazionale di Verona, dello scorso mese di ottobre, sarà quanto mai opportuno che quanti nella Chiesa si dedicano ai bambini orfani e abbandonati si pongano insieme al loro servizio perseguendo con urgenza l’obiettivo di:

- fare il punto della situazione circa l’attenzione e l’impegno della Chiesa sia nei confronti degli orfani, dei bambini abbandonati o assistiti in istituto, sia nei confronti delle famiglie di origine che delle famiglie accoglienti;
- offrire una lettura articolata delle varie pastorali dell’accoglienza familiare, proposte e vissute dalla Chiesa nel mondo;
- predisporre ed avviare un percorso di ricerca, studio ed elaborazione per affrontare le nuove sfide che si pongono alla pastorale e alla spiritualità della famiglia e della vita, in ordine alla protezione e tutela dei bambini, promuovendone il diritto a nascere, vivere e crescere in un contesto di amore familiare nel quale possano riconoscere, attraverso la testimonianza d’amore dei genitori e dei fratelli adottivi, che Dio li ama.

Questa attività, che Amici dei Bambini ha già cercato di avviare con la redazione del Rapporto sull’abba(n) dono, tenga presenti nella sua azione tali prospettive ecclesiali e sociali. Durante il Convegno di Bellaria dello scorso anno e nello stesso Rapporto emerge una certa crescente diffidenza di numerosi Paesi verso le adozioni internazionali. Chi ha esperienza nel campo, ne conosce le implicazioni, ma soprattutto le motivazioni di ordine sociale ed economico. Cosa si muove realmente intorno a tutto ciò?

Una riflessione ed uno studio approfondito su questo tema sarebbe quanto mai opportuno, avendo coscienza che si tratta del diritto del bambino di vivere una vita in pienezza. È sulla pelle e sull’anima di questi bambini che la partita si gioca. Teniamolo sempre presente. È peccaminoso, è colpa grande che interessi economici, che i costi ad arte montati in diversi ambiti delle adozioni – specialmente quelle internazionali – li privi di questo loro diritto.

Un impegno in più per la Chiesa e per le Organizzazioni di ispirazione cristiana è quello della specialissima attenzione spirituale e materiale a tutte le famiglie perché nello spirito costante dell’accoglienza realizzino compiutamente quella forte comunità d’amore, nella sintesi armonica di “eros” ed “agape”, tanto magistralmente definita dal Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus caritas est*.

Vi lascio con il mio speciale augurio di feconda attività, che continuerò a sostenere col mio affetto ormai decennale. Vi guidi il Signore con gli abbondanti doni del Suo Divin Spirito.

Mons. Karel Kasteel

Segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum
per la promozione umana e cristiana

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di maggio

«Ma chi ama me?»

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 34 – 35)

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Commento

“... Questa mattina siamo state dal responsabile del Ministero del Welfare e ci ha informato che il bambino abbinato alla nostra coppia forse non è più adottabile! Ancora non è certo, perché ne deve discutere con il Council for Adoption appena riusciranno ad organizzare una seduta, forse la settimana prossima.

Dice che all’orfanotrofio in cui si trova il bambino, è arrivata la richiesta di interrompere l’iter adottivo perché, forse, la madre biologica del bambino potrebbe tornare a prenderlo.

A quanto pare, il bambino era stato trovato dalla polizia, la quale per legge, aveva cercato la sua famiglia per 6 mesi invano; poco dopo all’orfanotrofio era arrivata una lettera della madre del bambino dicendo che, appena trovato un lavoro, sarebbe tornata a prenderlo.

Sono passati due anni senza che della madre se ne sapesse più nulla e nel frattempo il bambino è stato dichiarato adottabile. Ora, solo quasi alla fine dell’iter adottivo, la responsabile dell’orfanotrofio ha chiesto al Ministero di interromperlo perché forse la madre potrebbe, prima o poi, tornare, senza però che ci siano delle reali prove che questa madre voglia riprenderlo con sé.

La responsabile del Ministero naturalmente era in imbarazzo e ha detto di aver chiesto una lettera ufficiale all’orfanotrofio affinché si procedesse con la sospensione dell’iter e che, comunque, il Council for Adoption avrebbe preso una decisione in merito a questo caso”

Ma io che colpa ho del mio abbandono?

Non ho forse anch’io bisogno di essere amato?

Non vi pare, Voi grandi, che avete nelle mani il mio destino, che 2 anni passati qui dentro siano più che sufficienti?

Non ho anch’io diritto ad un bacio, una carezza a tutte quelle “cose” che voi date ai vostri figli?

Perché devo pagare per responsabilità che non sono mie?

Perché devo farmi carico dei problemi di chi mi ha messo al mondo?

Oggi, ancora una volta, il potente mito del legame di sangue ottenebra menti e cuori vanificando la speranza di chi attende e di chi vuol donare amore: “amatevi gli uni e gli altri” è questo il comandamento nuovo!

Preghiamo:

Nel 1° mistero

preghiamo per tutti i bambini costretti nel limbo dell'abbandono dai miti creati dall'uomo perché la loro speranza di poter essere un giorno figli non venga mai meno;

Nel 2° mistero

preghiamo per chi ha la responsabilità di decidere il destino di un bambino abbandonato perché possa scoprire la menzogna del mito del legame di sangue;

Nel 3° mistero

preghiamo per chi è stato costretto ad abbandonare il proprio figlio perché possa comprendere che ogni bambino ha bisogno di essere accolto ed amato, e non solo assistito;

Nel 4° mistero

preghiamo per coloro che sono in attesa di adottare perché siano sempre consapevoli che ogni bambino abbandonato ha bisogno della loro speranza per continuare, a sua volta, a sperare;

Nel 5° mistero

preghiamo per chi sta lottando per garantire i diritti dei bambini perché possa trovare, nella preghiera, la determinazione e la risolutezza per smascherare le subdole forze del male che impediscono al bambino abbandonato di essere accolto ed amato.

